

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

BIODIVERSITA'

## Alveari smart per salvare le api

Cinque trentini mettono a punto Melixa, la piattaforma che consente di monitorare le arnie senza interferire con i preziosi insetti e ottimizzare la produzione: temperatura esterna, pioggia e peso dell'alveare si controllano sul web

Sono artigiani digitali, ma i loro prodotti aiutano un lavoro che affonda le proprie radici nei millenni, oltre gli antichi Egizi, fino alla preistoria. Un mestiere che oggi combatte contro cambiamenti climatici, pratiche agrarie impattanti, attività industriali. Si stima che la moria delle api metta a rischio 135 miliardi di dollari di derrate agricole ogni anno. Perché oltre al lavoro degli apicoltori e alla produzione di miele, c'è il problema di ortaggi e frutti che hanno bisogno di essere impollinati. Con la loro startup «Melixa», cinque giovani si sono proposti, dal Trentino, di dare una mano almeno a chi alleva le api. Hanno messo in piedi la «Smart Hive», un sistema di monitoraggio intelligente: «A distanza, sul web, gli apicoltori possono verificare temperatura esterna, pioggia e peso dell'alveare, vedendo quanto miele è stato prodotto e attivando le pratiche agricole necessarie» spiegano l'ad Mauro Martinelli e il presidente Luca Ioriatti. Ad esempio, si potrà capire se è il caso di portare cibo all'alveare, oppure sapere quando è l'ora di togliere il miele: «Se l'uomo apre l'arnia interferisce, così invece le api sono serene, l'alveare rimane più efficiente» raccontano quattro dei cinque makers, ingegneri delle comunicazioni, tutti con meno di 36 anni.

Una startup nata grazie a Industrio, acceleratore di imprese hardware che ha sede sempre in Trentino, a Rovereto: «Oltre a un seed money da 15mila euro – svelano – ci hanno dato i contatti con la ditta con cui abbiamo ingegnerizzato la scheda elettronica e con la Fondazione Mach, istituto di ricerca trentino grazie al quale lavorare ai dati ambientali. Abbiamo risparmiato un anno di tempo. Ora ci servono 900mila euro da investire in ricerca». Cuore del brevetto, accanto a una bilancia e a un pannello solare, un sensore che segnala il flusso di insetti in entrata e in uscita

dall'apiario: «Così – spiegano – si controlla se in ogni cassetta ci sono costantemente tutte le 90mila api». La Smart Hive uscirà nel 2015 a 799 euro: «Stimiamo che per un'arnia posta a 25 km da casa l'investimento venga ammortizzato in tre anni». Il mercato di riferimento per ora è italiano: «Se intercettiamo gli interessi del 2% dei professionisti del Paese e del 2% degli hobbisti, in tre anni arriveremo a 700mila euro di capitale». Ma la prossima meta è già la Corea: «A settembre 2015, per Apimondia, la grande vetrina del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA